

Il «Pasto della provvidenza», questa è la Rovereto solidale

SOLIDARIETÀ

Inaugurato il nuovo servizio mensa della Fondazione Caritas negli spazi messi a disposizione dal Comune. Una cena calda tutti i giorni per le persone bisognose

A cucinare e a distribuire i pasti sono 11 parrocchie e gruppi di tutta la Vallagarina. Il vescovo Tisi: «Credenti e non credenti uniti nella carità per aiutare i poveri»

GIANCARLO RUDARI

La Rovereto dell'accoglienza e dalla solidarietà, la Rovereto della condivisione e della partecipazione che si esprime attraverso il volontariato è racchiusa lì, negli spazi tra la casa di soggiorno Vannetti e la casa di accoglienza "Il Portico": una stanza ospitale che racchiude in sé un'apertura al mondo dei più deboli, delle persone sole e bisognose. Che sono tante anche in città. Quel luogo si chiama il "Pasto della provvidenza", e la provvidenza, per i credenti, non ha soltanto il volto di Dio, ma anche il sorriso e le mani dei tanti volontari, 160 persone, che si dedicano a questo nuovo servizio mensa della Fondazione Caritas negli spazi messi a disposizione dal Comune con la collaborazione dell'Apsp Vannetti.

La nuova struttura, aperta a tutti e in grado di distribuire una sessantina di pasti caldi serali sette giorni su sette dalle 19.30 alle 20.30, è stata inaugurata ieri alla presenza dell'arcivescovo Lauro Tisi, della sindaca Giulia Robol, dell'assessora alla cura e al benessere sociale Arianna Miorandi e di altri componenti della giunta (c'erano anche l'ex sindaco Andrea Miorandi ed alcuni ex assessori), della presidente della Vannetti Daniela Roner, dai rappresentanti della Caritas diocesana, dell'Almac Aiuto Alimentare, di Trentino Solidale, del Lions Host e Itas assicurazioni che hanno contribuito a sostenere l'iniziativa. Ma soprattutto c'erano loro, una piccola parte dell'esercito di 160 volontari, che saranno i veri protagonisti di «un servizio al prossimo» con il coinvolgimento di 11 parrocchie e gruppi, da Besenello ad Avio, che provvederanno a turno alla preparazione e alla distribuzione di un pasto caldo serale. Un servizio che arriva in ritardo rispetto a Trento, richiesto a gran voce tra gli altri da Gloria Canestrini e da Riccardo Petroni che hanno riconosciuto ora a Comune e curia di aver rispettato gli impegni.

«Questo spazio è frutto di un percorso che ha visto uniti protagonisti. E questo mettersi insieme per fare sinergia è una notizia bellissima in quest'ora di frantumazione, nella quale il singolo è convinto che da solo può risolvere i problemi del

mondo - ha affermato il vescovo Tisi - Ma i problemi del mondo si risolvono solo attraverso un percorso di collaborazione, come il progetto di oggi dimostra. Un secondo segnale importante è che a portarci qui sono i poveri. Fra i volontari si trovano riuniti insieme sia credenti sia non credenti, uniti nella carità, una parola non solo religiosa ma profondamente umana, uniti per andare incontro alle necessità del povero. Un terzo punto fondamentale è che il progetto si basa sull'apporto gratuito dei volontari. E questo rappresenta il valore aggiunto dell'iniziativa, perché non si tratta solo di dare un pasto, ma di incrociare sguardi, vedere volti e di immaginare percorsi attraverso i quali il pasto non sarà più necessario. Il numero delle persone in difficoltà è in aumento e questo deve far pensare e agire: facciamo diventare i poveri oggetto della nostra attenzione».

Per la sindaca Giulia Robol «l'inaugurazione della nuova mensa segna un momento importante nella vita di Rovereto come città accogliente e attenta nei confronti delle persone più fragili e più esposte alle difficoltà della vita. Una risposta al disagio e all'emergenza tanto più importante in quanto risposta corale, nata dalla partecipazione di più soggetti, Comune e Caritas e volontari. Il mio ringraziamento va anche agli oltre 160 volontari che si sono resi disponibili ad attivare questa iniziativa. Il "Pasto della provvidenza" rappresenta un gesto di accoglienza importante che cerca di limitare le situazioni di marginalità ormai sempre più presenti».

Ed in effetti proprio la domanda crescente di un pasto caldo la sera da parte di persone al di fuori di quelle ospitate al Portico, certificato dal numero dei cestini distribuiti (panino, frutto e bibita), ha spinto gli organizzatori ad ampliare l'offerta. Alla sera il servizio mensa era disponibile finora per i soli ospiti pernottanti al Portico. Il numero dei pasti distribuiti nel corso del 2024 dà la dimensione del disagio: 8340 alla mensa diurna, 8917 a quella serale, 2478 i cestini.





Inaugurato il servizio mensa per le persone difficoltà:
il "Pasto della provvidenza" è aperto tutte le sere

